

Che cercate? Venite e vedrete

L'incontro di Gesù con i primi discepoli. È nell'ordinario della vita quotidiana che si riconosce l'evento nuovo e unico, la presenza del Messia, come annuncia Andrea a suo fratello Pietro. Ma per "trovare" il Signore, bisogna cercarlo.

«Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. »

(Gv 1, 35-42)

L'uomo spesso vive nella cecità, brancola nel buio dell'autosufficienza e dell'autoreferenzialità. Gesù ci invita invece a vederlo, a cercarlo ogni giorno in semplicità.



Siamo tornati nel tempo ordinario, non caratterizzato da alcuna speciale ricorrenza. E viene scelta una pagina di Vangelo che sottolinea appunto le cose ordinarie e fondamentali: «Chi sei?», «Dove abiti?». I nuovi discepoli si



fermano a "casa" di Gesù, stanno con lui: come noi andiamo a trovare amici e conoscenti, possibilmente senza obblighi o calcoli mondani, ma proprio per passare il tempo insieme, conoscersi, consolidare i legami di amicizia fra le persone.





In realtà il messaggio è un altro: è nell'ordinario che si riconosce l'evento nuovo e unico, la presenza del Messia, come annuncia Andrea a suo fratello Pietro. Il fatto è che, per "trovare" il Signore, bisogna cercarlo. Lo spiega Agostino: «Solo cercandolo si lascerà trovare; non lo cercheremmo se non l'avessimo trovato; trovarlo è cercarlo ancora: vederlo è non essere mai sazi di desiderio. Fa' che stanco non smetta di cercarti, ma cerchi il tuo volto sempre con ardore. Dammi la forza di cercare. Tu che ti sei fatto incontrare, e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarti. Davanti a te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisce questa. Davanti a te sta la mia scienza e la mia ignoranza: dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa' che mi ricordi di te, che intenda te, che ami te». Dio è dentro di noi, nell'ordinario della nostra vita quotidiana. Ed è lì che, liberamente, possiamo cercarlo, scoprendo nello stesso tempo che di ordinario, in un'esistenza salvata, non c'è nulla.

Marco Bonatti

marco.bonatti@lavocedelpopolo.torino.it

La Voce del Popolo

Settimanale della Chiesa torinese

il nostro tempo

Settimanale cattolico nazionale



Corso Matteotti 11, 10121 Torino
Tel. 011.5621873 - Fax 011.533353
e-mail: abbonamenti@prelum.it

BIANCO ENZO

DON BOSCO LA VITA PER I RAGAZZI

Editrice Elledici
Pagine 96, € 6,50

Don Bosco, nato il 16 agosto 1815, ha ormai 200 anni ma non li dimostra. È giovane come il movimento spirituale - la Famiglia Salesiana - a cui ha dato vita. Questo libretto, finalizzato alla conoscenza di Don Bosco, racconta: la storia del Santo, il suo progetto pastorale (il bambino collocato al centro, sull'esempio di Gesù), l'origine dei Salesiani e della loro Congregazione, e infine come è sorta la Famiglia Salesiana.

